

I cittadini vogliono risposte

La vocazione di Campli Nostra Notizia è soprattutto quella culturale o, meglio, di «contribuire ad aprire una strada per facilitare un cammino socio-culturale della comunità camplense verso una crescita del dialogo, del confronto e della comprensione». Essendo al momento l'unica testata presente sul territorio del Comune di Campli, la popolazione ama rivolgere al nostro foglio alcune problematiche che vedono in primo piano l'operato dell'Amministrazione Comunale.

Ogni testata giornalistica rappresenta un segno di libertà «quando un periodico nasce svincolato da ogni interesse politico ed economico-commerciale». CNN, quindi non ha nessun interesse politico e quando tratta fatti o cose comuni che riguardano le scelte di chi amministra il territorio, lo fa per presa di posizione e non per interesse politico o per sostituirsi a chi al momento siede sui banchi dell'opposizione. Fatta questa dovuta precisazione mi accingo a trattare brevemente argomenti molto sentiti dalla popolazione.

La situazione degli edifici scolastici comunali è sempre in emergenza. Campovalano, Marrocchi e Campli non hanno risolto, a differenza di un anno, i problemi strutturali dei fabbricati. La situazione d'emergenza continua e grava soprattutto sugli studenti che non possono utilizzare al meglio tutti gli spazi idonei alle attività didattiche. La competenza del problema appartiene al Comune. Gli amministratori locali evidentemente non hanno trovato i fondi necessari per eliminare qualcuna di queste emergenze.

Quale progettualità ha prodotto l'Amministrazione comunale per risolvere le problematiche di staticità strutturale della scuola elementare di Campovalano e media di Campli?

La scuola dell'infanzia di Marrocchi ha tutti i requisiti d'abitabilità rilasciati dagli organi competenti?

I terrazzamenti e le colline della parte alta del territorio comunale sembrano destinate a diventare una specie di enorme ghiotta gruviera, ambita da proprietari terrieri e cavaatori. Alle cave già esistenti regolarmente autorizzate dalla Regione se ne andranno ad aggiungere altre in quantità rilevante. La Regione Abruzzo ancora oggi non si è dotata di un piano cave a differenza di tutte le altre in Italia. Campli, è destinata a diventare il comune con più alto numero di cave autorizzate all'estrazione di breccia della provincia di Teramo e dell'intero Abruzzo. Se è vero che le autorizzazioni necessarie per le attività estrattive di inerti è di competenza della Regione, è altrettanto vero che l'attuale Amministrazione comunale ha dato parere favorevole alla realizzazione dell'ultima cava attiva sul territorio: quella tra il cimitero di Campovalano e la chiesa di S. Pietro che dista qualche centinaio di metri dall'ingresso del Parco Archeologico fonte di notevoli investimenti della stessa Regione. Per questi motivi chiediamo all'attuale Amministrazione come si pone rispetto a una problematica del genere. Un numero di cave così consistente che van-

taggi può dare alla comunità camplense? Quale strategia adotta l'Amministrazione per non compromettere ulteriormente luoghi a forte interesse paesistico, archeologico, storico e naturalistico?

Il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga accorpa un piccolo "pezzo" del territorio comunale. Nel settembre 2004, l'Amministrazione comunale poteva anettere al Parco ulteriore territorio, prima che la perimetrazione di questo andava alla firma del Capo dello Stato. Non lo fece, a differenza di altri comuni come Civitella. Perché? Forse il nostro territorio comunale non fa parte già della Comunità Montana della Laga e del Bacino Imbrifero Montano senza che questo abbia comportato nessun vincolo urbanistico, rimasto solo ed esclusivamente di pertinenza comunale? Le competenze di altri enti nell'ambito comunale sono tutte mirate alla migliore gestione del territorio. Basta valutare quanto i due enti citati hanno speso in realizzazione di opere pubbliche e finanziamento di eventi e attività associative a Campli.

Oggi pare che l'Amministrazione, capeggiata dal dottor Mauro Stucchi, abbia ripensato la cosa e voglia allargare il proprio territorio all'attività del Parco. Quali criteri ha adottato per la scelta dei territori da aggregare al Parco? Quali sono le zone destinate alle attività del Parco?

La viabilità a Campli in certi tratti è quella ancora realizzata nell'Ottocento. Esempi sono il ponte tra il centro storico e Nocella e le curve di S.Michele dopo il cimitero. Qualsiasi alterazione alla viabilità comunale va a ledere ulteriormente sulla percorribilità stradale. Il crollo parziale del ponte sul Fiumicino che tanto disagio provoca agli abitanti di Morge, Trinità e Fichieri è un esempio. Quando si dovrà ancora attendere per il ripristino del ponte?

L'Amministrazione comunale ha il dovere di dare delle risposte ufficiali e inequivocabili a tutti questi quesiti, perché è l'intera popolazione a sollevarli. Chi si è impegnato ad amministrare la cosa pubblica ha l'obbligo etico e morale di far conoscere le proprie scelte. Scelte che si possono motivare e spiegare, che si possono condividere o non, ma che necessariamente devono mirare all'interesse pubblico dell'intera comunità.

Nicola Longo



Speciale
Scala Santa
pagine 8-9

La fine dell'alta fedeltà
di Nerio Rosa
pagina 3

30 ottobre

Di Venanzio:

un progetto per Campli



La 10ª edizione del premio internazionale della fotografia cinematografica "Gianni Di Venanzio - maestro del colore, maestro della luce" si svolgerà oltre a Teramo anche a Mosciano S.

Angelo e Campli. L'organizzatrice del premio, l'associazione "Teramo Nostra", soprattutto per merito del direttore artistico Sandro Melarangelo e del presidente Piero Chiarini, ha inserito come soggetto di studio-interesse il centro storico di Campli.

Domenica 30 ottobre, il giorno dopo il galà di premiazione al cinetateo comunale di Teramo, i direttori della fotografia presenti al premio verranno a visitare Campli. La visita, però, non è fine a se stessa ma propedeutica alla realizzazione di un progetto. Infatti alle 11 nel Palazzo Farnese ci sarà un incontro con le autorità cittadine per presentare "Campli nella luce del cinema", un progetto che prevede la realizzazione di un documentario sulla nostra città. Campli, così, avrà un'opportunità fantastica per meglio farsi conoscere ed apprezzare.

Auspichiamo il buon fine dell'iniziativa.

Urbanistica e territorio

Pianificazione dello sviluppo

di *Pietro Quaresimale*

Le iniziative intraprese in ambito urbanistico, negli ultimi mesi, tendono a porre le basi per una compiuta e corretta pianificazione dello sviluppo del nostro territorio.

La realizzazione di un complesso armonico del centro storico, infatti, non può prescindere da una corretta pianificazione urbanistica che tenga conto, da un lato, delle esigenze di attuare gradatamente e razionalmente le sistemazioni urbanistiche previste dal piano generale e, dall'altro, di conferire alle singole zone assetto ed attrezzature rispondenti agli insediamenti stabiliti in cui ciascuna parte si inserisca senza ostacolare le altre. E' in quest'ottica che ci si è subito attivati per far sì che uno strumento urbanistico di primaria e fonda-

segue dalla prima pagina

mentale importanza, come il Piano Particolareggiato dei centri storici di Campli e Castelnuovo, vedesse l'iter della propria approvazione concluso definitivamente. Al riguardo, appare doveroso ricordare che il Piano ridetto rappresenta uno strumento idoneo a risolvere



quelle problematiche preesistenti che, nel tempo, hanno comportato degli interventi non sempre "armonicamente" inseriti nel tessuto urbano dei ricordati centri storici. Alla stregua dei quadri normativi che permettono di reperire risorse destinate a quei

centri storici forniti di adeguati strumenti urbanistici vigenti, si è dato avvio a chè l'iter di approvazione del citato Piano Particolareggiato venisse riesaminato e, pertanto, si è proceduto, con la delibera dell'ultimo Consiglio Comunale, a recepire le osservazioni e le prescrizioni poste dall'Amministrazione Provinciale sullo strumento in questione.

Qualora l'Ente sovraordinato dovesse esprimere parere favorevole, si provvederà alla definitiva approvazione, di talchè i centri storici di Campli e Castelnuovo saranno dotati di uno strumento contenente prescrizioni normative volte ad evitare che l'assetto urbanistico sia compromesso dal rilascio indiscriminato di concessioni edilizie.

A quanto detto, deve aggiungersi che, già nei mesi trascorsi, si è provveduto ad adottare il Piano Particolareggiato di Nocella che verrà approvato in uno a quello di Campli e Castelnuovo.

Nell'ambito urbanistico si è posto in essere, altresì, quelle attività dirette a predisporre le opportune e necessarie osservazioni al recente provvedimento della Regione Abruzzo inerente all'adozione del "Piano stralcio difesa alluvioni - fenomeni gravitativi - processi erosivi" (cosiddetto "Piano frane"); all'uopo si è conferito l'incarico ad esperti del settore affinché, con analisi e studi specifici, potessero contestare gli eccessivi vincoli posti sul territorio che, se rimasti tali, avrebbero pregiudicato lo sviluppo dei nostri centri abitati.

Le richiamate osservazioni sono state approvate con delibera dell'ultimo Consiglio Comunale, quindi trasmesse alla Regione affinché possano essere recepite in modo da evitare conseguenze disastrose per l'intero territorio.

In prospettiva futura, alle attività sopra richiamate, si aggiungeranno altre importanti iniziative nel settore urbanistico, quali: il Piano Territoriale per l'installazione di Stazioni per la Telefonia Mobile; il Completamento e rinnovo della Toponomastica comunale; la predisposizione del piano Particolareggiato per l'ampliamento della zona Industriale di Terrabianca; la variante generale (o nuova stesura) al Piano regolatore Generale; l'individuazione dei centri abitati sull'intero territorio comunale; la nuova classificazione delle strade comunali, vicinali e interpoderali.

L'Assessore all'Urbanistica
Avv. Pietro Quaresimale

"Pare" ... dubbi e perplessità di un ex amministratore

di Vincenzo Cordoni

Negli ultimi mesi della passata legislatura di cui ho fatto parte, erano state deliberate alcune opere che con l'insediamento dell'attuale amministrazione Stucchi, a tutt'oggi ancora si aspetta di sapere che fine faranno e se saranno realizzate. Alla domanda del perché si tardasse tanto per realizzarle la risposta è stata sempre la stessa: le casse del comune sono vuote!

Pare ora che dal conto consuntivo sia miracolosamente riapparso un avanzo di circa 50.000 euro (attenzione!! avanzo significa che ci sono in più).

Farò un breve riepilogo della situazione di alcune cose delle quali mi ero occupato personalmente: erano stati ottenuti finanziamenti e la giunta ne aveva già deliberato la fattibilità.

Pare che la strada di collegamento tra la S.S. 81 ed il campeggio internazionale, ora Parco dei Piveni, dopo 16 mesi di traversie, prima con l'accantonamento del progetto iniziale, con l'intento di farne uno "migliore" quindi più costoso ma che desse spazio alle idee e manie di grandezze dei nuovi amministratori (vedi ponte Campli-Paduli 2.500.000 euro, Piscina 1.000.000 euro, poi pare svaniti all'alba come i sogni) finalmente si farà; i lavori sono stati appaltati, si è tornati però al progetto iniziale perché considerato di immediata fattibilità e con costi inferiori. Forse l'attesa è servita per presentare l'opera come nuova iniziativa?

Pare che del progetto di ristrutturazione del cimitero di Campovalano che prevedeva la sistemazione del muro nord con la realizzazione di cappelle gentilizie e la realizzazione di un blocco di loculi vicino a quello esistente, non si parla più. Erano stati avviati persino i lavori, rimasti fermi al 30 aprile 2004!

Pare che la somma di 30.000,00 euro avuta grazie ad un interessamento personale presso la Regione Abruzzo per la realizzazione di un'area verde attrezzata su di un terreno della curia di 25.500 metri quadrati in località Campovalano, destinata ad attività ricreative e sportive per tutto il circondario e che soddisfacesse le esigenze di tutti, stia prendendo una direzione diversa da quella destinata.

Pare che tale somma verrà utilizzata per costruire un'area attrezzata su di un terreno poco più grande di 1000 metri, collocato dietro l'asilo di Campovalano dove la pendenza del terreno richiederebbe la realizzazione di un eventuale muro di contenimento che, da solo, assorbirebbe gran parte della somma prevista. Tale opera non avrebbe nessun significato perché realizzata su di un'area troppo piccola per ospitare un campo di bocce, di calcetto ed altro, sarebbe utilizzabile forse a mala pena dai soli bambini dell'asilo. Bambini che finalmente oggi fanno oohh!! grazie ai giochi acquistati alla fine della passata legislatura e che dopo ben 15 mesi di "parcheggio" presso i magazzini, questa amministrazione ha provveduto a sistemarli (tra l'altro parzialmente) nello spazio della piazza già appositamente predestinato. Forse anche quest'attesa è servita per presentare l'opera come nuova iniziativa? Per l'acquisto del terreno della curia, invece, sul quale doveva sorgere il progetto e del quale era già stata deliberata dalla stessa la disponibilità a venderlo, al prezzo di 50.000 euro, per una superficie di mq. 25.500, ... *pare* che l'attuale Vice Sindaco, a suo dire, voglia rinunciare perché il costo è troppo eccessivo per le casse dell'amministrazione.

Pare che un'Associazione Culturale presente sul territorio al fine di non lasciar cadere nel nulla

il progetto, ritenuto di indubbia validità sociale, si sia fatta avanti presso la curia per l'acquisto del suddetto terreno, ma, ... *pare*, che il terreno non possa essere venduto fino a rinuncia del Comune.

Pare, però, che il Sindaco non voglia rinunciare all'acquisto perché, stranamente, quel terreno rientra nei progetti dell'Amministrazione che dovrà a breve discuterne l'acquisto. Quindi ... *pare*, che non sia un problema economico ma di "potere decisionale". Bisogna vedere ora chi ne ha di più tra il Vice sindaco (assessore ai lavori pubblici) ed il Sindaco. Attendiamo gli sviluppi e che soprattutto prevalga il buon senso per il bene e per le aspettative dei cittadini. Dimenticavo ... *e di questo sono certo*, perché visibile a tutti, tranne a chi ha le fette di prosciutto sugli occhi, che sono iniziati i lavori per la realizzazione della cava in prossimità della Chiesa di San Pietro, il cimitero e la Necropoli di Campovalano. Se pur l'autorizzazione è di competenza regionale, l'Amministrazione è stata solerte nel concedere il **parere favorevole** in sede di conferenza dei servizi e a **rilasciare il decreto** di escavazione, ma non lo è stata altrettanto nel far rispettare le prescrizioni in esso contenute, quali la distanza di 50 mt. dal cimitero (addirittura è stata costruita una strada adiacente al muro stesso, ed enormi cumuli di terra sono stati depositati ad una distanza non superiore ai 20-30 mt.) e la recinzione che doveva impedire la vista dello scempio chiesta dalla Soprintendenza, non è stata ancora realizzata.

Mi auguro che questo quadro così poco edificante, riguardi solo il territorio di Campovalano, di cui ho diretta visione e conoscenza, e che la situazione non sia la stessa anche nelle altre località del territorio camplense ... se così fosse ci sarebbe da riflettere!!!

Pare, ... purtroppo, giungano voci che ci sia da riflettere.

Il Circolo "Il Melatino" di Nocella per l'inverno 2005-2006 propone una novità: organizza corsi di Musica e Inglese per bambini e adulti. Chi vuole può iscriversi subito telefonando di sera al numero 0861.560003.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina

e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Piazza Vittorio Emanuele II - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione

CAMPLI NOSTRA

Presidente Francesco D'Isidoro

Collaborazioni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno III, numero 11, ottobre-dicembre 2005
(chiuso il 19 ottobre 2005)

Distribuzione gratuita

Stampa Deltagrafica Teramo

Si ringrazia il sig. Antonio Alleva per la
valente collaborazione

La fine dell'alta fedeltà di Nerio Rosa

Il titolo di questa nota fa pensare subito a tradimenti coniugali e all'aumento delle cause di divorzio. Invece non ci troviamo di fronte a episodi che riguardano la psicologia di un rapporto di coppia.

È il caso di accennare a un fenomeno che su larga scala ha interessato migliaia di ascoltatori di musica e che, con l'avvento di nuove tecnologie, sta subendo un totale cambiamento di fisionomia. Non si tratta solo di un momento innovativo che rende obsoleti apparecchi poco tempo dopo la loro entrata in funzione. L'ambiente elitario di un certo modo di ascoltare la musica aveva creato un raggruppamento di grande solidarietà, basato su sperimentazioni decisamente individuali: mancava una ideologia per essere un partito politico o una fede per essere una conventicola religiosa. L'intensità e la gioia nel partecipare davano però una grande consapevolezza nei raffronti che si svolgevano nei negozi specializzati. Si aveva bisogno comunque di colleghi ascoltatori di presunta competenza tecnica per scambiare opinioni e, soprattutto, per far ascoltare la propria creazione: l'impianto.

Il pianeta hi-fi viveva delle capacità di ciascun aderente di realizzare la migliore resa possibile di una fonte sonora. Si trattava infatti di cercare il bel suono, che non necessariamente coincideva con il gusto di ascoltare della buona musica. Infatti la stragrande maggioranza degli amanti dell'hi-fi aveva ridottissime conoscenze musicali e poco interesse per gli ascolti dal vivo. Più che la musica all'amatore hi-fi interessava la sua riproducibilità; per cui tutti i suoi sforzi, anche economici, erano destinati alla realizzazione di un impianto personalizzato, una specie di proiezione dell'ego, che passava da strumento per l'ascolto a oggetto del desiderio e dell'esibizione, e viceversa. In questo modo non si riusciva a sentire un brano musicale per intero, ma tanti piccoli frammenti che evidenziassero le qualità sonore di un tale *totem*. Era quindi l'impianto da considerare: la musica era un indispensabile supporto.

L'amatore inoltre cercava sempre il miglioramento tecnologico dell'impianto, con un arricchimento sistematico che ne modificava costantemente le caratteristiche e che creava anche con l'oggetto una sorta di simbiosi sincronica e dinamica.

L'amore per queste variazioni perfezionistiche del suono toccava momenti parossistici, tanto che, a distanza di pochi giorni, venivano cambiati con grande naturalezza: cavi di segnali o di potenza o, addirittura, elementi fondamentali della componentistica. Qui il distacco dalla musica raggiungeva il limite più elevato. Il desiderio di ottimizzare il prodotto era in realtà fittizio, sia per l'arbitrarietà delle proposte, sia perché l'inadeguata competenza musicale non permetteva di comprendere il raggiungimento di un livello ottimale, subito eliminato per dare corso a nuovi esperimenti. A Teramo, a Sabatino Paolini, titolare dello Studio Hi-fi d'Abruzzo, va il merito di non aver fatto mai degenerare una simile situazione, fornendo utili indicazioni, accettando scambi anche quando limitavano i suoi guadagni e, soprattutto, evitando costose esaltazioni psicopatiche.

Un simile processo sembrava destinato a durare nel tempo. Invece alcune emergenze tecnologiche, pur tenute a freno da diversi anni, squarciavano il velo di una situazione oramai insostenibile. Da tempo si era notato che gli altoparlanti di molti *computers* fornivano un suono che non aveva molto da invidiare a quello dell'hi-fi.

A Teramo, spetta a Paolo Di Nanna il merito di aver scovato e fatto conoscere un minuscolo amplificatore, realizzato con un *chip* che riproduceva ottimamente la musica con pochissimi *watt* di potenza. Inizialmente nessuno gli aveva dato credito; debbo confessare che anch'io mi sono rifiutato di ascoltare una tale novità dal costo misero di trentacinque euro. Trovandomi un pomeriggio a casa di mio figlio, accettai senza entusiasmo di ascoltare

qualche disco dal suo impianto, dove egli aveva inserito un amplificatore-scatolella di pochi centimetri cubi, al posto di un pre e finale Aloia di chiara fama. Provavo un certo disprezzo per quell'"affaruccio" con due normali fili elettrici al posto di cavi di alimentazione e con altri collegamenti che definire spartani era un elogio grandissimo. E poi costava solo 35 Euro! Che poteva mai fare?

Mio figlio inserì nel CD player la copia di un disco con la terza sinfonia di Mendelssohn nella splendida esecuzione della London Symphony diretta da Peter Maag. Sono rimasto senza fiato, annichilito nei miei convincimenti acustici, dei quali andavo fiero. Non avevo mai ascoltato nulla di simile in quanto a bontà di riproduzione sonora! La nitidezza dei fraseggi, la resa fedele di tutti gli strumenti, l'ottima risoluzione del pieno orchestrale, la trasparenza degli archi, l'assoluta vicinanza al suono dal vivo erano quanto di meglio io avessi udito in hi-fi. Ma la cosa più sorprendente stava nel fatto che, abbassando il volume sonoro, non si perdeva alcun dettaglio, cosa che in passato mi sarebbe parso quasi impossibile, anche con impianti costosissimi. Mi resi conto che qualcosa di veramente nuovo era avvenuto in questo campo e meditavo sulla caducità di tante nostre convinzioni: un piccolo oggetto cambiava radicalmente il modo di riprodurre musica.

Alla fine restai a guardare il nuovo e il vecchio amplificatore: da una parte un piccolo *chip* inscatolato e dall'altra un preamplificatore e un finale di grande mole, oramai obsoleti, con i loro alimentatori, il tutto con un peso di circa settanta chili.

Il paragone biblico di Davide e Golia non poteva rendere ragione di un simile confronto. Allora ho ritenuto più giusto prenderla a risate; perché, per questo paragone, mi è parsa più consona la barzelletta dell'elefante in attesa di entrare nell'arca di Noè che, rivolto alla pulce posatasi sulla sua schiena, urlava arrabbiato: "non cominciamo con le spinte!".



341 cm di lunghezza per parcheggiare ovunque.

4 posti comodi per vivere la città con chi vuoi.

Motore 1.0 da 68 CV in alluminio, a saturazione variabile, per una guida brillante e divertente.

Oltre 24 km* con un solo litro per muoversi con consumi ridottissimi.

Airbag frontali, laterali e 4 poggiatesta di serie per la protezione di tutti i passeggeri.

ABS+EBD di serie per avere la sicurezza di fermarsi al momento giusto.

Bluetooth® di serie: il vivavoce per parlare in libertà e sicurezza.

3 anni di garanzia per una tranquillità di lunga durata.

**Finalmente
puoi provarla da noi**

**da Antonio Di Ferdinando, concessionario per Teramo e provincia,
che invita a provare su strada la qualità Toyota.**



TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

Consumi ciclo combinato 21,7 km/l. Emissioni CO₂ 109 g/km. *Ciclo extraurbano.

Blues a due facce



La 14ª edizione del Campli festival è stata dedicata tutta al blues. Organizzata nella Piazza Vittorio Emanuele II, dal 28 al 31 luglio, dall'associazione *Il pane e le rose* e intitolata *Campli nel Blues 2005* la manifestazione ha avuto luci e ombre.

Le luci sono state tutte per il cast dei musicisti di grosso "calibro" e di fama mondiale che si sono succeduti nelle quattro giornate. Bob Stroguer, una leggenda della musica, già bassista del papà del blues Muddy Waters, ha suonato insieme ai migliori artisti del momento come: Sherman Robertson, chitarrista definito *The New Kid for the Old School*; Junior Watson geniale chitarrista tra i più grandi del blues; Big Jack Johnson il chitarrista del Mississippi più richiesto dei festival Usa; Gary Primch, grandissimo armonicista; Beadlè, il sassofonista di riferimento dell'odierno blues e R&B del mondo. Questi straordinari artisti, nell'ultima serata, si sono esibiti tutt'insieme, scrivendo

una pagina memorabile di spettacolo blues.

Agli artisti americani si sono affiancati musicisti italiani di grande qualità, come si può evincere dal manifesto pubblicato nel numero scorso nel nostro periodico. Le ombre sono tutte per l'affluenza del pubblico, veramente al lumicino rispetto a quanto erano le aspettative. Qualcuno attribuisce questa vera e propria *débâcle* di partecipazione, alla insufficiente spesa pubblicitaria rispetto soprattutto al costo del cast artistico. Questo però non vuol dire che con una pubblicità battente sarebbe venuta più gente. Oggi in Italia si susseguono innumerevoli festival blues e, se pur grandissimo, un evento come quello camplense non è più capace di smuovere tante persone. Negli anni passati la manifestazione camplense, se pur criticata, era riuscita a pieno sia nell'aspetto musicale, sia nell'affluenza del pubblico. La formula, però, era diversa, il festival si sviluppava con tematiche musicali diverse per ogni serata, dal jazz alla lirica, dalla leggera alla classica, dalla etnica all'elettronica. Ogni sera c'era un pubblico diverso. La realtà però è un'altra, e sta sotto gli occhi di tutti i camplensi. Può una sola manifestazione depauperare quasi completamente le finanze necessarie per gestire un'intera stagione estiva? La domanda la poniamo direttamente agli attuali componenti dell'Amministrazione che



per tutte le altre manifestazioni e attività culturali locali hanno centellinato solo qualche migliaia di euro. Eppure, soprattutto nel centro storico del Comune si organizzano manifestazioni sacre come la festa dell'Immacolata, e profane, come la Sagra della Porchetta, di grande successo di pubblico e di grande ritorno come immagine cittadina. In queste occasioni fiumane di gente si affollano in centro.

Non parliamo poi delle attività delle associazioni che senza modesti finanziamenti comunali sono costrette ad "arrampicarsi sugli specchi". Un solo esempio: la scuola musicale "Raniero Mucci" ha grave difficoltà per continuare l'attività che fino ad oggi ha visto tanti ragazzi avviarsi a uno strumento musicale (molti allievi sono in attività con il complesso bandistico cittadino "Primo Riccietelli"). Campli festival è una straordinaria manifestazione, in linea con la cultura moderna, che però deve necessariamente ridimensionarsi a favore di altre iniziative, forse meno nobili a livello nazionale, ma sicuramente, più radicate nel territorio, più adatte alle esigenze turistiche e più rispondenti alle realtà degli operatori economici locali.



Una giuria per esaltare la porchetta



La vasta tradizione gastronomica camplense s'identifica principalmente con la porchetta, cibo di convivio per antonomasia, da degustare anche freddo nelle piazze e nelle vie delle città, farcito in fragranti panini. La porchetta è il "cibo da strada" di più

lunga tradizione, che a Campli si è saputo esaltare e "proteggere" con efficaci regolamenti comunali fin dal medioevo.

La prima Sagra abruzzese dedicata a un prodotto culinario tipico non poteva nascere che a Campli. Già dalla prima edizione del 1964 s'istituì un premio per la migliore porchetta, rinverdendo un principio secolare utile a salvaguardare la qualità del prodotto. Negli antichi Statuti comunali camplensi, rinnovati nella seconda metà del Cinquecento



da Madama Margarita d'Austria, sono dedicati ben due articoli alla porchetta; in uno si evince come il maiale arrostito nel forno a legna poteva essere messo in vendita solo dopo l'assaggio del Camerlengo che, secondo la qualità, ne stabiliva anche il prezzo di vendita.

Una porchetta poco cotta, con troppo sale e troppe spezie, allora come oggi, "frutta di più", ma è meno buona.

Come gli antichi regolamenti, anche la gara camplense spinge i porchettai a migliorare la propria arte. Autorità politiche e militari, giornalisti e, soprattutto, esponenti del mondo culturale-culinario teramano, per merito della locale Proloco e del suo presidente Coriolano Germe, hanno composto la giuria per la commissione di assaggio della Sagra



della porchetta italiana di Campli. In questa edizione, grazie all'architetto Tito Bucciarelli, si è distinta una rappresentanza dei "Sommeliers Abruzzo" che insieme agli organizzatori della manifestazione hanno proposto, abbinandolo all'assaggio della porchetta, un Montepulciano d'Abruzzo prodotto nel teramano. Per l'occasione si è degustato un vino prodotto nel 2003 della cantina Strappelli.

La commissione, presieduta dal dottor Nicola Biagio Natali e formata da oltre 30 giurati, dopo la piacevole degustazione del prodotto di sette concorrenti, ha emesso il verdetto: la migliore porchetta 2005 è risultata quella di Sabatino Di Pietro (punti 365) che ha prevalso su quella di Salvatore D'Angelo (punti 364).



Gli ex libris di Vito Giovannelli di Nicolino Farina



In occasione dei festeggiamenti in onore dell'Immacolata, a Settembre si è realizzata, presso l'ufficio Turistico del Comune, una mostra di opere xilografiche intitolata *L'ex libris nel teramano* di Vito Giovannelli, l'artista pescarese che ha

espresso il desiderio di donare al nostro Comune, oltre a molte delle sue opere, una buona parte della sua rara collezione d'immaginette sacre ottocentesche care alla nostra tradizione di santarellari.

La mostra è una replica di quella realizzata dal 8 agosto al 2 settembre a Pietracamela, per opera della locale Proloco, che grazie al suo presidente prof. Salvatore Coccia si è potuta riproporre a Campi. Dal mio contributo *Ex libris senza tempo*, pubblicato sul catalogo realizzato per la mostra di Pietracamela, riporto alcuni stralci:

«L'ex libris è oggi un'opera d'arte ricercata. È un sottile filo che lega la moderna tecnologia tipografica alle sue radici rinascimentali, dovute allo stampatore tedesco Gutenberg.

Gli ex libris proposti nella mostra sono opere artistiche realizzate in xilografia dal Maestro Vito Giovannelli, incisore di origine pugliese, ma pescarese d'adozione. Artisticamente è di scuola partenopea (ha studiato a Napoli al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti). Giovanissimo si è dedicato all'impaginazione del libro illustrato. La stampa d'arte è diventata il suo interesse primario.

Attualmente sono rari i grafici che si dedicano con passione e continuità alla grafica xilografica. Giovannelli è tra gli artisti italiani contemporanei quello che ha prodotto più di ogni altro incisore, nel settore dell'ex libris; conquistandosi un posto di primo piano nel panorama internazionale. Lo attesta il suo inserimento in una *Enciclopedia mondiale dell'ex libris e della piccola grafica* edita in Portogallo dallo specialista di editoria d'arte Artur Mario Da Mota Miranda.

Ma c'è di più: nell'Anno Accademico 1996/97 Angela Iannotti si è laureata discutendo la tesi su *Ex Libris ed ex musicis di Vito Giovannelli*, relatore Francesco Ferrovicchio (Cattedra di Tecnica dell'incisione).

Vito Giovannelli è un profondo conoscitore della cultura popolare abruzzese che ha con-

tribuito a valorizzare e scoprire. Esperto di didattica artistica, ceramica, ceramica sonora, strumenti musicali antichi (zampogna, fregavente, tamburi, ecc.), iconografie popolari sacre e profane, costumi tradizionali, nonché storia e architettura. Figura poliedrica ha saputo riversare le sue conoscenze anche nel settore dotto della cultura abruzzese.

La predilezione per la xilografia e gli ex libris, in particolare, fa da filo conduttore alla sua opera. Giovannelli si è espresso in tutte le forme dell'arte figurativa, da quelle di ampio respiro come pittura, mosaico, vetrate, a quelle cosiddette minori con una instancabile attività d'incisore, grafico e medaglista. ...

... Nel mio studio *Madonne incise*, di Vito Giovannelli scrivo: "Attratto dal segno marcato e forte, dal netto contrasto fra bianco e

nero, che rende la xilografia essenziale,

Giovannelli si impone da autentico maestro. Rifugge dallo sfumato che frantuma il tessuto figurativo con

mezzi non sempre idonei dal bianco puro e nero intenso. La xilografia per Vito è il mezzo che gli permette di scavarle dalle ombre figurazioni di robusto impalcato grafico".

Il concetto figurativo del Maestro si basa sul vigore del segno costruito su forme rigorose ed essenziali, dove si fa evidente la consapevolezza dell'importanza dei vuoti in contrapposizione ai pieni. La

ricercatezza del segno puro, netto e pulito, rendono gli ex libris di Giovannelli senza tempo. ...».



Valore e simbologie degli ex libris

Gli ex libris sono foglietti da incollare sui libri; una specie di "marchi di proprietà", nati parallelamente alla diffusione del libro, diffusione dovuta all'invenzione della stampa. L'obiettivo dell'ex libris, fin dall'ultimo quarto del Quattrocento, è quello di dare alla proprietà del volume un chiaro segno di distinzione, rendendone così più difficile il furto. Ma l'ex libris non può essere considerato alla stregua di un antifurto: nessun contrassegno, infatti, viene usato per altri oggetti di valore superiore al libro. Il rapporto che lega il lettore a questa particolare proprietà, evidentemente, non si riferisce al valore materiale, ma al bene affettivo e culturale di cui il libro è portatore. Spesso il lettore si sente partecipe del significato del libro, da cui riceve messaggi del sapere. Un insegnamento utile alla formazione del fruitore, che a questo modo si ritiene legittimato a unire il proprio nome a quello dell'autore. Nonostante abbia una storia ricca e importante di oltre cinque secoli, alla quale hanno concorso soprattutto artisti e committenti, l'ex libris è ancora un oggetto completamente sconosciuto. Eppure della sua forma più primitiva, costituita da un nome e cognome vergato a penna o a matita sulla seconda di copertina o sul frontespizio, tutti ne hanno fatto uso fin dai banchi delle scuole elementari. Molte simbologie si rinvengono negli ex libris antichi e moderni. Dall'araldica all'arme di famiglia, dallo stemma professionale al marchio delle comunità conventuali. La xilografia rimane la tecnica più valida e ricercata dai collezionisti. Altri sistemi d'incisione, come l'acquaforte, l'acqua tinta, la puntasecca e il bulino, sono, almeno oggi, meno graditi ai collezionisti.



18 ottobre 2005

**Tanti auguri
a Nicolino e Rita**

La Redazione

18 ottobre 1980

Una VELA per realizzarsi

In mostra i lavori realizzati dai ragazzi della cooperativa sociale



Durante i festeggiamenti in onore dell'Immacolata, Patrona del Comune, presso i locali del portico di Palazzo del Parlamento a Campli, la cooperativa VELA (Viviamo, Esistiamo, Lavoriamo, Amiamo) ha esposto alcuni lavori realizzati dai propri ragazzi e ragazze.

La mostra è stata fortemente voluta e organizzata da Mimma Cappuccelli e Annamaria Amati. Il Presidente della cooperativa Vincenzo D'Ottavi è stato presente alla mostra, plaudendo l'iniziativa. La cooperativa sociale VELA è nata grazie ad un percorso di formazione-lavoro di circa un

anno organizzato da un progetto Equal "U2Coach - Tutti verso l'apprendimento" che aveva l'obiettivo di creare un modello d'inserimento nel mondo del lavoro per i soggetti disabili.

La cooperativa, creata proprio per dare occupazione ai beneficiari di tale iniziativa, è composta quasi interamente, da disabili fisici

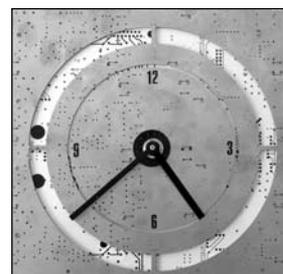
e si occupa dell'erogazione di vari servizi informatici (fra cui programmazione software, progettazione pagine web, archiviazione ottica, call center) tramite il telelavoro e, inoltre, nella realizzazione di diverse attività artigianali quali: tampografia, serigrafia, stampe adesive a caldo su indumenti e la realizzazione di oggetti ricavati da materiale di scarto di produzione circuiti stampati. Il processo di lavorazione di stampe serigrafiche consiste nell'elaborare con lo scanner foto o disegni per realizzare pellicole che concorrono alla costruzione dei telai utilizzati

per la stampa. Le serigrafie sono realizzate su materiale in parte utilizzato per la costruzione di circuiti stampati (vetronite ricoperta di rame) e su altri supporti.

Proprio due serigrafie così realizzate sono state donate dalla cooperativa alla Pro Loco Città di Campli che le ha utilizzate per premiare i produttori delle due migliori porchette durante l'ultima Sagra della Porchetta.

Alla mostra ha dedicato un servizio televisivo il network Rete 8.

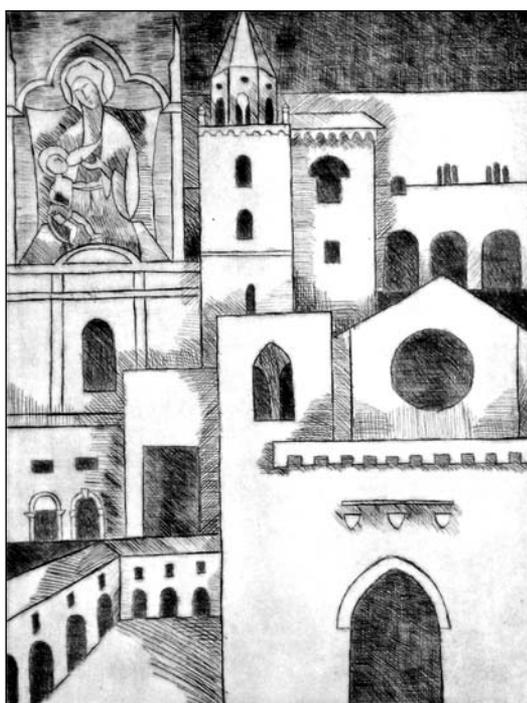
La cooperativa ha sede a Sant'Atto di Teramo presso la ex scuola materna. Per informazioni si può visitare il sito web www.velacooperativasociale.it



Sperimentazione...

Una mostra figurativa del giovane Luca Farina

Studiante dell'Accademia delle Belle Arti di L'Aquila, il giovane Luca Farina si affaccia per la prima volta sulla scena artistica. A Campli, nella sala polifunzionale e il portico del Museo Archeologico, l'artista camplense ha organizzato una mostra-installazione intitolata Sperimentazione. Presentando un percorso artistico, snodato intelligentemente sull'intero portico, la mostra si è sviluppata dai primi lavori accademici alle ultime opere del pittore. L'uomo è il vero tema dell'esposizione, punto della ricerca di Luca, artista che nella continua specularità della tecnica figurativa cerca un lin-



guaggio efficace per esprimere l'inquietudine di giovane prossimo alla maturità della vita. Più che la descrizione, le opere del Farina cercano le motività data dall'immagine, in modo da trasmettere una sorta di messaggio interiorizzato capace di arrivare agli strati più intimi e sensibili del fruitore.

L'artista scrive: "Nel mio lavoro sperimento la traduzione di dimensioni inconse in un intimo sistema di segni, in cui lo spazio è archetipo dal quale affiorano e si sovrappongono immagini".



Una tomba degna a Primo Riccitelli



L'oblio di un uomo che ha saputo realizzare i propri sogni dando all'intera umanità pagine musicali magistrali, non finisce mai. Il nostro concittadino, maestro assoluto di opere liriche Primo

Riccitelli non sembra avere pace neanche da morto. Sepolto nel cimitero di Giulianova, senza eredi e parenti stretti, giace in un'anonima tomba, oggi, diventata indecorosa. Più volte la società della musica e del teatro "Primo Riccitelli", altre associazioni e la lontana parente milanese Agnese Riccitelli hanno chiesto alle autorità competenti una sistemazione alle spoglie dell'insigne Camplense. Lo stesso Prefetto La Rosa, il 3 dicembre 2001, scrisse una lettera al Sindaco di Giulianova che diceva: "Nel segnalare alla particolare attenzione della S.V. l'alto valore umano e civile che un fattivo intervento dell'Amministrazione comunale rivestirebbe anche presso l'opinione pubblica tutta, onorando le spoglie dell'illustre musicista abruzzese e adeguatamente consegnando un concreto ricordo alle future generazioni, si ringrazia fin d'ora per le notizie che si vorranno fornire circa la definizione e le iniziative che saranno adottate al riguardo".

Museo di Arte Sacra di Fabrizio Di Sabatino

un anno di tempo per restituire le opere in restauro



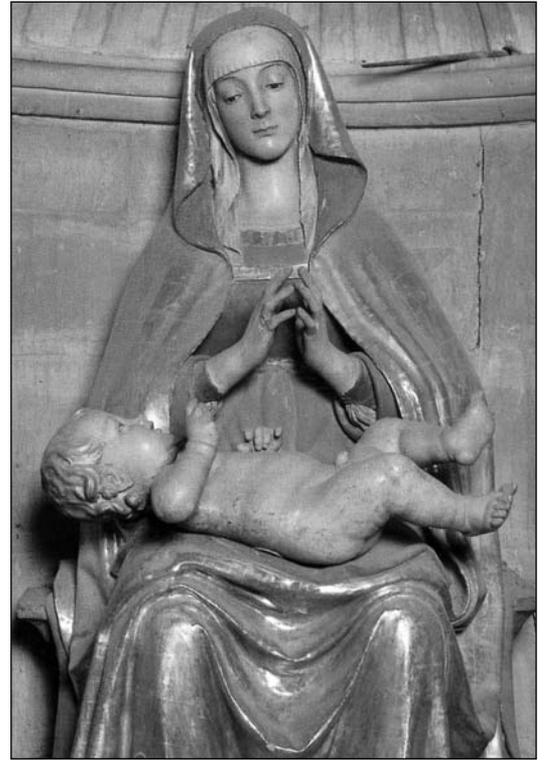
Mercoledì 5 ottobre scorso, la dottoressa Elisa Amorosi della Sovrintendenza di L'Aquila, ha accompagnato nella nostra città, la ditta che ha vinto l'appalto per il restauro di tutte le opere che andranno ad essere esposte nel nuovo Museo Nazionale di

Arte Sacra presso dell'ex Badia Celestina di S. Onofrio, nel centro storico Farnese. Nell'occasione ho avuto la fortuna di essere presente e, con tanto entusiasmo, ho avuto la possibilità di vedere da vicino opere d'arte da rimanere letteralmente a bocca aperta per tanta magnificenza e per la bellezza. Il funzionario della Soprintendenza e la ditta che si occuperà del restauro, hanno fatto non poca fatica, per effettuare una cernita delle opere, perché «di roba c'è n'è veramente tanta», così esclamava la responsabile del restauro. Oltre ai turiboli, ostensori in argento, pianete dei vescovi camplesi, pontificali della diocesi, calici, verranno recuperate anche il braccio e il busto reliquiario del nostro Santo patrono Pancrazio martire, insieme alla cusodia lignea dipinta settecentesca. Ancora, la bellissima croce processionale di Nicola da Guardiagrele e le carte gloria seicentesche realizzate dagli orafi di Sulmona. Oltre queste suppellettili, nella nostra Cattedrale verranno riportati al loro antico splendore anche la celebre "Madonna del latte" attribuita a Giacomo da Campi, la Madonna lignea del 1495 attribuita a Silvestro dell'Aquila, con i due angeli e le due stupende pale d'altare dell'edi-

cola del SS. Sacramento, del primo decennio del 1500, di Nicola Filotesio detto Cola d'Amatrice. Nella Cattedrale verranno prelevate anche, il crocifisso ligneo trecentesco, la pala d'altare attribuita a Vincenzo Baldati, situata nel secondo altare a destra e, nella cappella Rozzi, la bellissima tela raffigurante la Madonna in trono con Santi realizzata nel 1557 dal celebre Giovanbattista Ragazzini detto il *ravennate*. Saranno recuperate anche la pala che si trova dietro l'altare maggiore e, sulla facciata, il gruppo in pietra della Madonna con Bambino attribuita al Gagliardelli. Nella chiesa di S. Francesco, verranno recuperati due crocifissi lignei, il trittico di Cola d'Amatrice, raffigurante la Madonna in trono e Santi del 1510, due statue lignee del Cinque-seicento, il notevole crocifisso trecentesco di scuola umbro-marchigiana, ed una pietà in terracotta seicentesca che lo storico Nicolino Farina per primo inserì in un corpus identificato come *Scuola Nocellese*. Nella chiesa di S. Giovanni Battista in Castelnuovo, saranno oggetto di recupero, il bel crocifisso ligneo trecentesco, una pietà cinquecentesca attribuita al De Matteis, oltre ad altre due pale d'altare in avanzato stato di degrado. Allo stesso modo verrà interamente restaurato il complesso ligneo con tele dell'altare maggiore, anch'essa del 1500. La responsabile degli interventi di



restauro, dottoressa Amorosi, ci ha promesso che entro la fine del 2006 tutte le opere catalogate per il restauro (come da gara di appalto), saranno pronte per essere collocate nelle sale museali. Nei primi mesi del 2007 il nuovo Museo Nazionale, finalmente diventerà realtà, dopo sette anni di attesa. Innumerevoli sono le opere d'arte che andranno ad arricchire un museo destinato a diventare il fiore all'occhiello della nostra nobile cittadina. Il nuovo Museo, insieme a quello archeologico e alle altre innumerevoli bellezze, sarà il nuovo volano per il rilancio turistico e culturale del Comune. Noi cittadini camplesi abbiamo il dovere morale di credere di più sulle potenzialità dei beni culturali che i nostri avi hanno fortunatamente saputo produrre. Il nostro futuro *parla* esclusivamente di arte e cultura; per questo motivo scrolliamoci di dosso quell'apatia che ci contraddistingue, per poter ritrovare la voglia e l'orgoglio di essere cittadini camplesi come lo furono i nostri antenati.



restauro, dottoressa Amorosi, ci ha promesso che entro la fine del 2006 tutte le opere catalogate per il restauro (come da gara di appalto), saranno pronte per essere collocate nelle sale museali. Nei primi mesi del 2007 il nuovo Museo Nazionale, finalmente diventerà realtà, dopo sette anni di attesa. Innumerevoli sono le opere d'arte che andranno ad arricchire un museo destinato a diventare il fiore all'occhiello della nostra nobile cittadina. Il nuovo Museo, insieme a quello archeologico e alle altre innumerevoli bellezze, sarà il nuovo volano per il rilancio turistico e culturale del Comune. Noi cittadini camplesi abbiamo il dovere morale di credere di più sulle potenzialità dei beni culturali che i nostri avi hanno fortunatamente saputo produrre. Il nostro futuro *parla* esclusivamente di arte e cultura; per questo motivo scrolliamoci di dosso quell'apatia che ci contraddistingue, per poter ritrovare la voglia e l'orgoglio di essere cittadini camplesi come lo furono i nostri antenati.

La saponeria di Maper

tutto per l'igiene

della casa e della persona.

Prodotti di qualità a portata di mano



Campli - Piazza Vittorio Emanuele II n. 16 - Tel. 0861.569572

Scala Santa di Nicolino Farina

Dieci anni fa la riapertura al culto del Santuario



Voluto dalla Confraternita delle Sacre stimmate di San Francesco, istituito con un Breve papale del 21 gennaio 1772 da Clemente XIV, il Santuario della Scala Santa è il monumento che più s'identifica e qualifica con Campli. Lo scorso 24 settembre ha segnato il decennale della riapertura al culto del Santuario camplese. L'importante monumento della cristianità dieci anni fa, per opera dell'associazione *Pro Recupero Opere d'Arte Campli*, si restituì allo splendore originario, perfettamente restaurato, dopo un lungo forzato abbandono dovuto alla precarietà dell'edificio. Dopo la solenne Celebrazione Eucaristica nella piazza V. Emanuele II, S.E. Cardinale Fiorenzo Angelici (all'epoca Presidente del Consiglio Pontificio per la pastorale degli operatori sanitari) riaprì al culto il Santuario con annessa la chiesa di S. Paolo.

Il Santuario camplese è straordinario perché la sua pratica tende a rivivere i singoli momenti della Passione del Signore, per essere sostenuti nella propria sofferenza ed essere provocati a conversione più sincera. Lo scopo della Scala Santa è di seguire la pratica evangelica attraverso la figura del Cristo (concetto ribadito nel Concilio Vaticano II - 1962/65), che ha sviluppato il bisogno di una lettura del Vangelo e del Nuovo Testamento per una visione globale del mistero di Gesù: la Passione e la Resurrezione. Tutta l'iconografia della Scala Santa camplese è incentrata su questo concetto e progetto di evangelizzazione: mediante la penitenza, l'uomo giunge alla salvezza grazie alla Morte e Resurrezione. Nella *Scalinata d'onore* sono raffigurate scene della Passione, mentre nella scalinata di discesa sono raffigurate scene della Resurrezione.

La *Via Crucis*, presente in tutte le chiese deriva dal culto della Scala Santa; costituita da 14 stazioni (la metà

dei 28 scalini della Scala Santa) fino a quando Papa Giovanni Paolo II ne aggiunse una quindicesima: la Resurrezione. A Campli il concetto religioso si era concepito più di duecento anni prima.

Il Santuario camplese in alcuni periodi dell'anno elargisce Indulgenza Plenaria, se confessati, comunicati e pentiti con la pratica di salire in ginocchio (pregando o contemplando le immagini) la *Scalinata d'onore*.

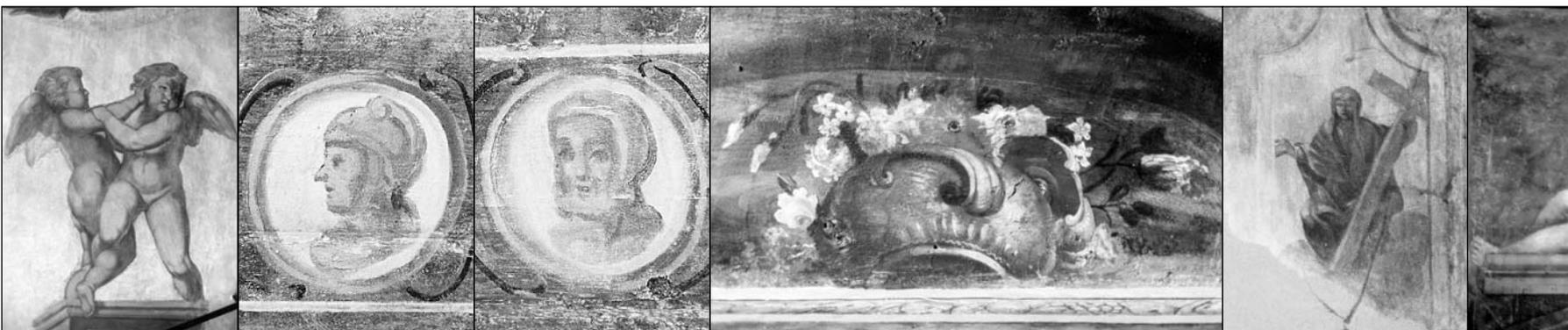
Con protocollo n° 5-02-I, l'istituzione pontificia *Paexitentaria Apostolica*, dal 14 gennaio 2002 concede al Santuario della Scala Santa di Campli non solo le indulgenze storiche acquisite, ma estende i giorni delle Indulgenza Plenaria a tutti i venerdì di Quaresima. Uno straordinario ulteriore riconoscimento evangelico dato da Papa Giovanni Paolo II. Il luogo sacro della *Scala* camplese può certamente considerarsi un bene storico e artistico, ma ancora oggi è il Tempio della spiritualità cristiana capace di elargire indulgenze.

Con il Concilio Vaticano II si è rivoluzionato il modo di stare in chiesa: il fedele partecipa alla funzione della Messa in modo comunitario, collettivo, raccolto insieme con gli altri attorno all'altare, inteso come mensa. La Scala Santa di Campli alla stregua di quella romana, è concepita come luogo sacro di sola preghiera (non si celebrano funzioni), rappresenta un raro Tempio di culto cristiano perché permette di recuperare un rapporto intimistico, individuale e diretto con Dio. La straordinaria valenza religiosa pone il Santuario della Passione di Gesù, la Scala Santa di Campli, tra i luoghi italiani più interessanti e venerati della cristianità.

Nell'esperienza architettonica del Settecento maturo, il nuovo spirito illuminista si sviluppa in forme sempre più apertamente razionalistiche, in diretta polemica contro gli eccessi e bizzarrie dell'epoca barocca e rococò. Un'architettura consona ai dettami della ragione e autenticamente vera che richiede la perfetta corrispondenza tra soluzioni formali ed esigenze strutturali. Si aboliscono gli inutili ornamenti, tutto diventa funzionale alla destinazione d'uso della

fabbrica. La Scala Santa camplese è costruita secondo questi dettami (Neoclassicismo), risultando all'epoca di una modernità fuori del comune.

L'architettura dell'edificio, apparentemente modesta e minuta, è rigorosamente rispettosa di un concetto di stretta aderenza tra lo spazio sacro e la sua funzione. Concettualità intesa in senso liturgico e non laico. Quasi anticipando di almeno cent'anni gli orientamenti dell'architettura Moderna, l'edificio intende gli spazi sacri non nella "Costruttività spaziale" ma nei suoi valori spirituali che devono esprimere il rapporto tra uomo e Dio. Lo spazio del monumento assume un valore simbolico, l'armonia e le proporzioni non sono altro che l'espressione di una perfezione possibile. Nel Santuario la preghiera è in funzione dell'esaltazione della Passione di Gesù, e l'architettura ne rappresenta il simbolo tangibile. Per questo evoca una straordinaria forza evangelica.





Il Santuario complesse rappresenta una fusione tra architettura e sacro di rara suggestiva armonia estetico-religiosa. Spazi sacri dove l'assonanza, l'ambiente e le proporzioni sono intesi come valori spirituali. L'equilibrio tra struttura, spazio e iconografia è costituito in funzione dell'esaltazione contemplativa, ideale per concentrare la preghiera. Puntualizzato nel Breve papale, il Santuario non esplica "funzioni" religiose, il suo spazio, le sue architetture sono destinate esclusivamente alla preghiera.

Un discorso particolare meritano le tele laterali alla *Scalinata d'onore*: hanno una diversa origine e sono precedenti alla realizzazione dell'edificio, riadattate nella forma trapezoidale necessaria alla nuova collocazione. Nel Santuario per la pittura non ci si fida come per l'architettura. Si teme la libertà e fantasia dei pittori "illuminati, per questo con buona probabilità si decide per opere scenograficamente sicure per la Passione. Si scelgono opere di fine Seicento, quando le scelte iconografiche degli artisti si passano al vaglio dei teologi. Grazie all'incremento delle committenze, nel Seicento la Chiesa in campo pittorico, esplica un controllo sui contenuti, perché le arti figurative sono considerate un mezzo per diffondere i contenuti dell'ortodossia cattolica tra le masse.

La fantasia dell'arte illuminista, invece si può apprezzare nella Scala Santa complesse nei dipinti murali realizzati da un contemporaneo sensibile al vento dei "lumi": il giovane pittore teramano Vincenzo Baldati. Le coppie dei putti lungo la scalinata di discesa litigano alla stregua dei bambini, prototipo di una pittura illuminista sensibile alle verità della vita vissuta.



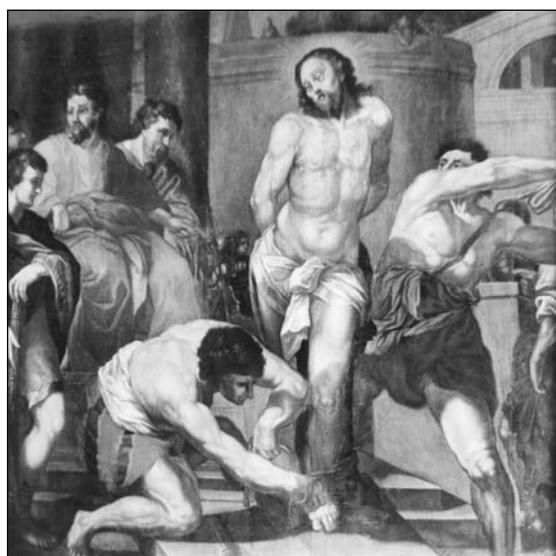
I giorni delle indulgenze

INDULGENZA PLENARIA

- Tutti i venerdì di Quaresima
(intera giornata)
- Terza domenica dopo Pasqua
(dai primi vesperi del sabato precedente a tutta la giornata di lunedì)
- Martedì di Pentecoste
(dai primi vesperi del sabato precedente alla sera del martedì)
- Terza domenica di settembre
(dai primi vesperi del sabato precedente a tutta la giornata di lunedì)
- Ultima domenica di ottobre
(dai primi vesperi del sabato precedente a tutta la giornata di lunedì)

INDULGENZA PARZIALE

- Tutti i gli altri giorni



Oleificio Chiodi di Nicolino Farina

Dal *trappito* al frantoio nella tradizione camplese



Quattro anni fa, in un convegno sulla qualità della produzione olearia abruzzese, indetta dall'Università di Teramo presso la sede mosaicane di Agraria e Scienze dell'alimentazione, mi soffermai con Michele Chiodi, produttore rinomato di olio d'oliva nonché camplese doc. Nell'atrio dell'edificio, prima del simposio, Michele mi raccontò della grande tradizione camplese per la produzione di olio di oliva e dei numerosi *trappiti* presenti all'epoca della sua gioventù. Tanto fu interessante la conversazione che mi ripromisi di tornare sull'argomento con un articolo giornalistico. Pochi giorni fa sono passato nell'opificio dell'oleificio Chiodi per conversare nuovamente sull'argomento con l'amico Michele, questa volta davanti a una fumante tazza di caffè preparata dalla moglie "Nannella" e munito di penna e foglietto.

Il *trappito* in casa Chiodi era una tradizione di famiglia. Negli anni '28-'30 Michele, bambino, ricorda il *trappito* a trazione animale, vite a legna e torchio di ferro con due presse della ditta fratelli Camplone di Pescara. Prese in mano la gestione del frantoio nel 1942 quando il fratello maggiore Vincenzo partì per le Armi. Lo ricorda bene perché nello stesso periodo avvenne un fatto cruento a Castelnuovo. Il 7 dicembre, infatti, un soldato altoatesino di milizia tedesca rifugiato da disertore presso una famiglia del posto (si era innamorato di una ragazza) fu ucciso da un gerarca fascista venuto dal napoletano. Quando Michele prese in mano direttamente le sorti del frantoio era giovanissimo, ma subito si dette da fare per migliorare e rendere competitivo il suo impianto. Nel '44 eliminò la trazione animale sostituendo il mulo con un motore a scoppio Landini, su carrello. A quell'epoca sul territorio camplese esisteva-

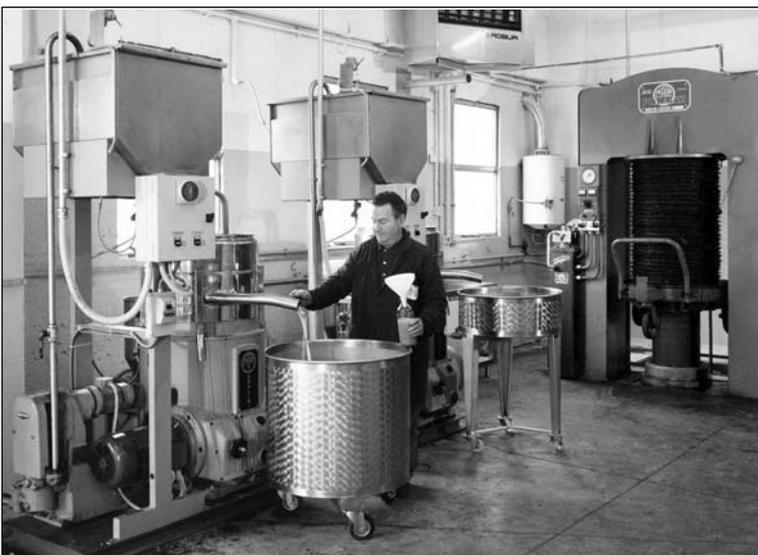
no numerosi *trappiti*. Michele ne ricorda: dei Bonifici, prima a Campovalano, gestito da Giulio Di Giacopo, poi a Rocche di Civitella, con trazione a mulo; di don Antonio Valerii a Campli, già elettrico perché in centro c'era l'elettricità industriale e a Castelnuovo no; di Enrico Di Giacomantonio a Campovalano, elettrico con presse piccole (cominciò quando fu spostato il frantoio Bonifici); di Carlo De Sactis a Masseri, molto antico con i torchi di legno senza pressa; di Pancrazio Natali a Pagannoni, assai antico con trazione animale; dei Limbucci a Piancarani, quello che lavorava più di tutti e uno dei primi a usare il separatore-centrifuga; di Raffaele Fidanza a Paterno, con trazione a cavallo e senza pressa; dei Zavanelli (*Iu Pizzo*) a Galliano, con trazione animale, vite di ferro e senza pressa; dei Iannetti a Molviano, con trazione animale; dei fratelli Da Mario di Cesena a S. Onofrio, elettrico con presse; di Pasquale Di Felice "Vecchiodio" sul fiume Fiumicino sotto Morge, a trazione animale; Giovanni Di Felice "Macandò" sul fiume Fiumicino, un mulino ad acqua che lavorava da frantoio; di Iaconi Biagio a Casette di Collerenaro, forse il più antico di tutti con macina arcaica a trazione animale; dei Ciutti a Boceto, con trazione animale (spostatosi poi di qualche chilometro sul versante di Teramo). Di tutti questi frantoi solo l'Oleificio Chiodi è rimasto in attività, tecnologicamente all'avanguardia, insignito di riconoscimenti conferiti in fiere e concorsi nazionali. Nel '46 Michele volle spiccare un grande salto di qualità: impiantò un nuovo frantoio con motore elettrico e la prima pressa ad arco. Si trattava di un impianto Peralisi, una ditta formata da tre fratelli di Torrazzo a lesi che, finita la guerra, da trebbiatori si erano trasformati in produttori di macchine per l'estrazione dell'olio d'oliva. La spesa fu notevole e per il contratto Chiodi chiese consiglio all'avvocato Ottaviano Del Paggio, suo cugino. Quando Michele si recò in ditta, i fratelli Peralisi stavano costruendo i primi tre impianti di questo tipo: il primo fu montato a Campli.

Da quel momento Michele Chiodi stabilì un rapporto speciale con la ditta di lesi che intanto vedeva affermarsi in campo cinematografico una ragazza della famiglia, l'attrice Virna Lisi. Oggi la ditta Peralisi è leader mondiale nel settore con fabbriche in Turchia, Grecia e Sud America. Ogni volta che la Peralisi promuoveva una significativa innovazione tecnologica, l'oleificio Chiodi rinnovava le proprie macchine. Ancora oggi la ditta Chiodi, quando ha affiancato al frantoio di Campli un secondo impianto a



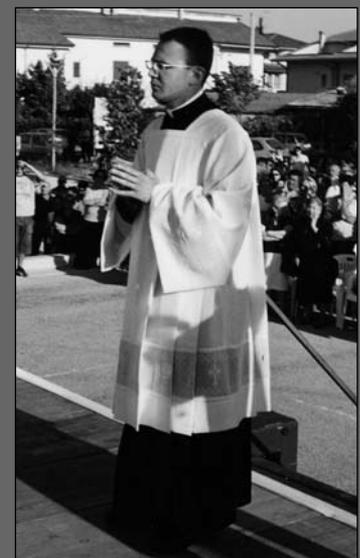
Salino di Tortoreto, ha utilizzato l'alta tecnologia delle macchine Peralisi. L'oleificio Chiodi commercializza bottiglie da 1 l, dame da 5 l e lattine da 5 l; per la produzione macina olive di coltivazione abruzzese come leccino, frantoio, carbonella, moraiolo, pendolino e la gentile. L'oleificio Chiodi, grazie ai figli di Michele, perpetua una tradizione a Campli antichissima. Solo per fare un esempio, sul cinquecentesco Statuto municipale della città di Campli, al *quarto liber* nel capitolo 22 si legge: «*li trappitieri tengano le misure giuste e zeccate colle quali piglino l'olive e quelle macino bene e poi le spresciano e torcano e coglino l'olio puro senza acqua e non piglino cosa alcuna per la molitura se non in nocciolo dell'oliva e chi contraffa incorra in pena di cinque carlini*».

Le foto sono riferite al 1980.



Pagannoni di Campli 3 luglio 2005

Cerimonia di vestizione



La comunità camplese augura un fruttuoso futuro ad Adamo Varanesi

Cesenà rinvuole la "riterella"

Il Circolo di Cesenà si fa portavoce di una richiesta che interessa tutta la numerosa popolazione ubicata nell'antica frazione del Comune. Il nucleo abitativo di Cesenà si sviluppa principalmente lungo la strada maggiore ma una buona parte anche sulla via chiamata popolarmente *riterella*, che anticamente scendeva lungo il fosso per collegarsi agevolmente a Villa Camera e Campli. Oggi la *riterella* è poco praticabile, lasciata all'abbandono, e la bretella che collega la via all'ex statale 262 in prossimità del trivio Campli Sant'Onofrio Villa Camera Cesenà, in sostanza, è inutilizzabile. Il ripristino della *riterella* tornerebbe a rivitalizzare enormemente il nucleo abitativo che lambisce e, la via diretta alla rotonda sul trivio prima citato, gioverebbe non poco al collegamento di tutta Cesenà all'imbocco della superstrada San Nicolò- Sant'Anna o la strada per *li Mancine*.

L'ex Sindaco Antonio Pilotti ricorda come già nel 1969 l'Amministrazione Comunale, per migliorare la viabilità del luogo, produsse un progetto per la costruzione di una strada di collegamento tra Molviano, Gagliano, Cesenà Alta e Trinità. In questo modo tali frazioni potevano raggiungere direttamente il Capoluogo.

Una viabilità consona alle esigenze della popolazione è indice di qualità di vita e portatrice di sviluppo urbano-architettonico.

L'Amministrazione Comunale dovrebbe puntare molto, con capaci strumenti urbanistici e finanziari, sullo sviluppo delle aree vicino allo snodo campestre della San Nicolò Val Vibrata

Val Tronto.

A un anno di distanza, però, ancora non si riesce a ripristinare il ponte crollato sul Fiumicino, con grave disagio degli abitanti di Morge, Trinità e Fichieri. Staremo a vedere!

Il Circolo di Cesenà

La scuola elementare abbandonata di Cesenà, da alcuni anni si è trasformata in sede del Circolo Acli, la cui gestione si è affidata ai coniugi Gianni e Loredana Curiosi. Tutti gli abitanti del paese, dagli anziani ai ragazzi, partecipano all'attività del circolo. Centro di aggregazione, la sede del Circolo si è trasformata in una struttura polivalente per attività ricreative e culturali. Fra le tante iniziative la più importante è quella del 6 gennaio: la pesca di beneficenza. Con il ricavato dell'ultima edizione (1.500 euro), per esempio, attraverso l'associazione Unitalsi, si è provveduto a partecipare all'acquisto di un depuratore da donare alla popolazione colpita in Asia dallo tsunami. Il circolo organizza anche le feste per gli anziani e altre iniziative per adulti e ragazzi, tra cui divertentissime e partecipate tombolate nelle serate natalizie. Tutte le manifestazioni di svago, ristorazione e le attività alternative per ragazzi che si svolgono con il Circolo, sono gestite dalle donne del paese.

Il Circolo Acli di Cesenà è riuscito a creare un centro di ritrovo e di ricreazione, sicuro e adatto a tutti, facendo leva sulla volontà, la disponibilità e il buon cuore della gente comune.

In scena Roberto Michilli

Dopo la lunga intervista dello scorso ferragosto su un programma Rai alla radio, Roberto Michilli vede rappresentato il suo ultimo romanzo *Desideri*, in un contesto musicale.

Il giovane compositore Enrico Melozzi ha scritto una suite ispirata al libro di Roberto. La singolare composizione dal titolo *Ride-Side* (anagramma di *Desideri*), è stata presentata in prima esecuzione assoluta a Teramo nella Sala S. Carlo, lo scorso 8 ottobre. L'evento ha richiamato tutte le autorità istituzionali e culturali della città. Suoni e parole, musica e recitazioni si sono alternati, sovrapposti e contaminati, suscitando vere e proprie emozioni a tutti i presenti.

Dopo il successo teramano *Ride-Side* sarà riproposta a Roma nel mese di dicembre. Alla presentazione teramana hanno partecipato il flautista di livello mondiale Giuseppe Nova, il flautista Mauro Baiocco, l'orchestra Dimi di Roma, il dj esperto di musica elettronica Stefano De Angelis. Le voci recitanti invece sono state quelli di Elisa Di Eusano, Giacinto Palmarini, Lorenzo Degli Innocenti e Walter Nonni. Secondo Melozzi «*la suite rielabora il repertorio classico strizzando l'occhio alla musica da film, credo sia molto godibile, anche perché gli interpreti sono assolutamente straordinari*».

Ricordo di Padre Domenico

Dal 1954 al 1963 il convento Cappuccino di Campli ospitò Padre Domenico, francescano dotato di grande carisma da considerare un vero mistico dei nostri tempi. Ispirato taumaturgo, amico di San (Padre) Pio, annovera ancora oggi numerosi figli spirituali. Morì a Torino il 13 settembre 1978.

A Campli molti ricordano la sua spiritualità; confessarsi con lui dava un sollievo speciale, riconciliava se stessi con il Signore. Le sue parole erano appaganti, piene di pace e serenità, davano la forza per affrontare con grazia anche la vita fatta di sacrifici.

A ricordo del fruttuoso "passaggio" nella nostra comunità di Padre Domenico da Cese di Avezzano, ne ricordiamo la figura con una breve biografia tratta da un opuscolo redatto

a testimonianza dei figli spirituali.

Padre Domenico Cappuccino, al secolo Emidio Petracca nacque a Cese di Avezzano (L'Aquila) il 27 marzo 1905, nel settembre del 1922 entrò in noviziato a Penne l'11 ottobre 1931 festa della Maternità di Maria SS., a Sulmona celebrò la prima messa.

Nell'agosto 1942, quand'era cappellano militare, fece voto di vittima col consenso del Padre Guardiano cappuccino del convento di Ragusa (Croazia) e in quell'anno ebbe la stigmatizzazione sanguinante ai piedi, mani e costato, che egli copriva con carta, perché non era possibile trovare guanti e calze. Fino al 20 ottobre 1944 le piaghe rimasero con ferite continue -

Stimate che sanguinarono sino alla quaresima del 1974. Nell'ottobre del 1965 venne mandato a Manoppello dove vi è il Santuario del Volto Santo.

Instancabile cantore del Volto di Cristo, ne ha diffuso il culto in varie parti d'Italia e all'estero. Anche a Ruvo di Puglia (BA) ha realizzato tale pubblica devozione per la quale tanto lavorò e tantissimo pregò. Inoltre formò l'ASSOCIAZIONE DEL VOLTO SANTO, la cui finalità è di scoprire il Volto di Cristo nei poveri, negli ammalati, nei vecchi, nei fanciulli, in tutti gli emarginati, convinti di fare a Cristo quanto, facciamo ad essi.

Egli ripeteva sempre: «Tu il bene lo devi fare per amore di Dio e



non per la riconoscenza umana, perché solo il Signore è riconoscente e sincero, solo Lui vede chi sei, e ci puoi contare, perché il Signore non inganna mai».

Sulla sua bocca erano presenti sempre queste frasi. «Il male è di chi lo fa e il bene anche»; ed anche le parole della I Lettera di San Pietro cap. 3, 12 - 13: «Il volto del Signore è contro coloro che operano il male».

Egli è stato uno spirito francescano che ha atteso a Cristo tante persone, cambiando letteralmente la propria vita, incoraggiandole e rafforzando in loro la fede e l'amore continuo a Gesù Eucaristico, vivo e vero, alla Vergine SS., a conformarci alla Santa Madre Chiesa; di essere coerenti con le opere e con le preghiere.



Anni '50. Convento dei Cappuccini a Campli. La freccia indica Padre Domenico.

Il miracolo della peste

Festeggiamenti per l'Immacolata Concezione: Protettrice, Avvocata, Signora e Patrona della Città e del Comune di Campli



Ogni anno nella nostra cittadina, si rinnova l'evento del "miracolo della peste". Ogni settembre si perpetua quest'antica grazia, con solenni festeggiamenti culminanti nella Processione devozionale che vede la statua della

Vergine, venerata nella Cattedrale di Campli, trasportata dagli uomini del paese per tutte le vie del centro storico.

Nel mese di settembre, infatti, si rinsalda indissolubilmente la devozione all'Immacolata Concezione da quando nella seconda metà del

Settecento, un'epidemia di peste perdura nel territorio e la falce lunga della Morte miete numerose vittime.

Impotenti, allora, le istituzioni statali sono incapaci di intervenire per scongiurare il morbo. Il popolo camplese, non-



ostante il vento dei "lumi", si affida ancora una volta all'immagine statuaria della miracolosa Immacolata Concezione. L'8 luglio del 1764 si effettua una solenne Processione e fuori Porta Orientale, presso la piccola chiesa di S.Rocco (oggi ricordata da una piccola edicola), con atto notarile il popolo "brama" di godere il potentissimo patrocinio dell'immacolata Signora. Nella stessa cerimonia l'immacolata è dichiarata «Protettrice, Avvocata, Signora e Patrona» della Città e del

Comune di Campli. Subito dopo, scende una fitta pioggia e i sintomi del morbo cominciano immediatamente a scomparire dai malati presenti. Da quel momento la statua è dotata di due chiavi nella mano.

L'immacolata Concezione venerata a Campli, diventa così, l'unica Madonna raffigurata iconograficamente con due chiavi nella mano destra. Quest'anno è stata suggestiva anche la cerimonia religiosa del sabato (2 settembre) quando dalla chiesa di S. Francesco la statua dell'Immacolata Concezione è stata "riportata" nella Cattedrale. La cripta della chiesa di S. Maria in Platea, dimora storica della statua, è ancora in restauro. Durante i giorni di festeggiamento si sono ammirate diverse mostre, come quella degli ex libris del maestro Vito Giovannelli, la personale di arte figurativa del giovane camplese Luca Farina e l'esposizione dei lavori presentati dalla cooperativa sociale la VELA. La festa si è chiusa con il concerto di Drupi e i fuochi pirotecnici.



nograficamente con due chiavi nella mano destra.

Quest'anno è stata suggestiva anche la cerimonia religiosa del sabato (2 settembre) quando dalla chiesa di S. Francesco la statua dell'Immacolata Concezione è stata "ri-

portata" nella Cattedrale. La cripta della chiesa di S. Maria in Platea, dimora storica della statua, è ancora in restauro. Durante i giorni di festeggiamento si sono ammirate diverse mostre, come quella degli ex libris del maestro Vito Giovannelli, la personale di arte figurativa del giovane camplese Luca Farina e l'esposizione dei lavori presentati dalla cooperativa sociale la VELA. La festa si è chiusa con il concerto di Drupi e i fuochi pirotecnici.



La Nino Di Annunzio matricola in C1

"In bocca al lupo" alla squadra di basket camplese che torna tra i professionisti



Dopo le vicende sportive e societarie, che due anni fa ci videro precipitare in un giro di campionato dalla serie professionista di B1 alla serie dilettantistica di C2, la stagione cestistica passata ha rappresentato l'anno zero per il basket camplese.

Lo scorso campionato la squadra camplese, sponsorizzata Inerti Ferretti, ha sbancato ogni più rosea aspettativa. La stagione passata in C2, esaltante per i nostri colori, è stata quella dei record assoluti, quella delle "tutte vittorie" che ha permesso di conquistare direttamente la promozione in serie C1 senza passare per il "calvario" dei play off.

Il merito principale, oltre agli atleti, va a tre personaggi: al presidente Franco Tenerelli che ha saputo tener fronte a un'infinità di problematiche, impostando da prima i presupposti

per una squadra competitiva unita nello spogliatoio e poi affrontando con abnegazione, slancio e capacità le gravose coperture finanziarie necessarie per l'attività sportiva; al direttore sportivo "Enzo" Borgognoni che con spiccate qualità tecniche e umane ha saputo mediare tra i grovigli delle trattative utili ad allestire una formazione competitiva; al coach Vincenzo Romano che è riuscito ad amalgamare le qualità e le caratteristiche di ogni singolo giocatore di una squadra nuova, al fine di presentare sul parquet una formazione capace di tradurre in campo il suo "spumeggiante" modo di concepire il basket.

Confermati a "furor di popolo", i nostri tre paladini hanno quasi completamente rinnovato la squadra. Regolamenti, salto di categoria, diversa gestione economica, differente opportunità di scelta per il "parco" giocatori, rinnovano la scommessa dello scorso anno. Nonostante sia una matricola la "Nino Di Annunzio" è partita con i pronostici favorevoli degli addetti ai lavori. La prima gara esterna ad Olbia, però, ha subito messo con i piedi per terra la squadra. La sconfitta sarda è pesa-



ta come un macigno, probabilmente la formazione farnese non è equilibrata nei ruoli chiave come si pensava, ma comunque possiede un organico di tutto rispetto che può arginare ogni difficoltà. Le due domeniche successive, infatti, sono arrivate due vittorie. Nella partita casalinga d'esordio la formazione di casa ha vinto e convinto nel gioco contro un'altra squadra sarda, l'Alghero. Nelle seconda trasferta a Marino (RM) la squadra Camplese ha sofferto ma è tornata vittoriosa. La redazione di CNN lancia un *in bocca al lupo* alla "Nino Di Annunzio".

Prima escursione in mountain bike sul Monticchio

di Pietro Adriani

Il 31 Luglio 2005 l'Associazione sportiva "MTB Gran Sasso" e l'associazione culturale "Il Monticchio" hanno organizzato la prima manifestazione escursionistica non competitiva in mountain bike.

L'iniziativa è stata ideata dall'associazione "MTB Gran Sasso", presente sul territorio da anni e esperta conoscitrice dei percorsi ciclabili sulle nostre montagne, con la collaborazione della giovane associazione culturale "Il Monticchio" che ha permesso la realizzazione della manifestazione, offrendo agli oltre ottanta ciclisti nuovi affascinanti percorsi da scoprire in mountain bike.

Gli atleti che praticano tale sport estremo sono equipaggiati in modo da limitare i pericoli. L'associazione MTB, infatti, possiede una vera e propria scuola dove esperti accompagnatori di percorso, riconosciuti dall' A.M.I., insegnano le tecniche più in uso di padronanza della mountain bike, insieme a corsi teorici sulle parti meccaniche della bicicletta e alla preparazione atletica per lo sforzo fisico lungo i percorsi. L'associazione, inoltre, realizza percorsi di *cross country* con biciclette *full suspended* e percorsi *Bike front* (percorsi di sola salita).

Nella mattinata di domenica 31 luglio i ciclisti si sono dati appuntamento presso l'ex edificio della scuola elementare di Battaglia per partire tutti insieme alla volta delle montagne limitrofe. L'associazione aveva studiato diversi tipi di esercitazioni nel corso della

tortuosa passeggiata: dal *downhill* (discesa pura) ove biciclette preparate e tecnologicamente all'avanguardia, dotate di ammortizzatori e freni a disco speciali, vengono lanciate sui pendii delle montagne a velocità notevoli, al *free-ride* ossia salite e discese su sterrato. Il tutto si è svolto alle pendici del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti Laga, tra i paesi di Battaglia, Roiano, Villa Gesso, Magnanella, Guazzano e Campovalano. L'intero percorso conta un totale di circa 25 chilometri, costituito per il 90% da carrarecce e single track, mentre il rimanente 10% si sviluppa in strade asfaltate con salite e discese mediamente impegnative. Lungo il percorso gli oltre cinquanta volontari dell'associazione "Il Monticchio" hanno offerto bibite fresche e altre vivande, attendendo sotto il sole rovente di piena estate il passaggio dei coraggiosi ciclisti nei numerosi punti di ristoro. L'associazione "Il Monticchio" ha offerto ai Biker, inoltre, utili consigli sulle strade del percorso, garantendo a tutti il soccorso motomunito e l'appoggio logistico necessario. L'escursione si è conclusa nel tardo pomeriggio, quando tutti i ciclisti sono rientrati nel giardino dell'ex edificio scolastico di Battaglia per ritirare i ricchi premi, messi a disposizione dall'associazione, e per gustare in compagnia il pranzo finale. Tale sport si sta evolvendo rapidamente, basti pensare che nel nord Italia si organizzano dei *Funky day*, dove gli atleti si avventurano sulle montagne con le mountain bike per più giorni, con punti di ristoro e pernottamento. E' in questa prospettiva di crescita dello sport in mountain bike che prevediamo e ci auguriamo di realizzare per il prossimo anno, confidando nell'appoggio delle amministrazioni locali, una gara di Gran Fondo che fa parte del circuito UISP. Speriamo, inoltre, che per le prossime edizioni questa manifestazione possa trasformarsi in un vero e proprio circuito conosciuto in tutta Italia e possa divenire a tutti gli effetti un appuntamento nazionale.



Fiori di carta



Fiori di carta è il titolo di un libro di poesie di Michele Di Angelantonio. La raccolta di poesia è una sorpresa, non solo perché si fa leggere con vero piacere, ma soprattutto perché ci lascia scoprire un inaspettato

poeta campestre.

Chi se l'aspettava che Michele, dirigente della Polizia di Stato in quiescenza, laureato in Scienze Politiche, pilota d'elicotteri e osservatore d'aereo, un giorno mostrasse un animo così attento e sensibile in un linguaggio d'arte? Il suo attaccamento alle radici della nostra terra, il gusto delle passeggiate in bicicletta, la passione per il pianoforte, l'amore per il bello in tutte le sue espressioni e forme, forse lo dovevano far intuire.

Sguardi, visioni, pensieri, dubbi, riflessioni, meditazioni, emozioni, attinti dalla quotidianità come dai ricordi e dalla speranza, si susseguono in pagine leggere, vergate con eleganza, chiarezza, sfrondate da ogni ermetismi. Poesie che arrivano "dentro" senza sforzo, senza "aguzzare" la mente, limpide e trasparenti, fresche come l'aria del mattino. Ci piace proporre in questo foglio la sua poesia intitolata "La vita":

*«Il passato non è più
ma può raffigurarsi
e in un vivente ricordo vedersi.
L'avvenire ancora non è
ma può nascondersi sotto
i tratti di una credula speranza.
Solo il presente è, ma,
improvviso, in cuor tuo,
ti appare, simile al lampo,
come un punto, un niente.
Così l'esistenza è davvero.
Una credula speranza,
un punto, un vivente ricordo.»*

La vita ancora entusiasmo Michele.
Siamo certi che *Fiori di carta* è solo il trampolino di lancio per il nostro concittadino.

N. F.

Autoscuola - Agenzia Pratiche Auto CASTAGNOLI



A disposizione per ogni vostra esigenza

S. Onofrio di Campli (TE) - Tel. 0861.553184

Campli luogo di Pretuzi di Nicolino Farina

Un documento inedito del 1937 testimonia una sepoltura italica a Castelnuovo.

Quando nella necropoli di Campovalano la Soprintendenza Archeologica di Chieti scavò per la prima volta nel 1967, molti reperti erano già stati portati in luce. Un esempio su tutti, il raro gladio di bronzo acquisito dalla Soprintendenza di Ancona.

Alcuni anziani raccontano come certi antiquari marchigiani, dopo l'ultima guerra, venivano nelle nostre campagne a comprare "per quattro soldi" strani oggetti in metallo restituiti dalla terra durante le arature. Punte di lancia, spade, bacili e brocche erano le cose più comuni, ma a volte "uscivano" delle stranezze come una lunga catena con anelli di metallo non pieno, borchie, lamiere sbalzate con decori e figure. I contadini non ne capivano a pieno il valore e comunque preferivano disfarsene pur di allontanare ogni possibile problema sul terreno, unico mezzo di sostentamento per le famiglie. Qualche comprese ancora ricorda bacili e piatti di bronzo, usati come mangiatoia per polli, e punte di lancia utilizzate per nettare le scarpe dal fango. Da quanto tempo si conoscevano a Campli tombe e reperti archeologici?

Sicuramente da prima dell'ultima guerra. In un articolo a mia firma pubblicato dieci anni fa (L'Araldo Abruzzese -5 marzo 1995, p.8), resi noti due documenti inediti del 1937: uno della Legione di Ancona dei Carabinieri Reali e l'altro della Regia Soprintendenza delle Antichità (Archivio di Stato di Teramo - Prefettura Gabinetto, busta 28/5).

Da tali documenti si evince quanto segue: il 15 marzo 1937 in località Piane di Castelnuovo in un fondo di Antonietta Cordoni di Giuseppe, un operaio mentre procedeva allo scasso del terreno per piantarvi degli ulivi, rinvenne tra grosse pietre resti di ossa umane, un anello metallico, una lama di metallo tutta ossidata, un'anfora rotta. Gli oggetti rinvenuti furono consegnati alla proprietaria del terreno con l'obbligo di custodirli e restituirli in caso di eventuali richieste degli organi competenti.

La tomba, se pur così sommariamente descritta, con buona probabilità può essere riferita al V secolo a.C., quando si comincia ad abbandonare la tumulazione a cumulo e a depositare nel corredo funebre vasi di bronzo particolari, a forma di brocca con manico spesso antropomorfo di fabbricazione ateniese o etrusca. Nel V secolo a.C. avviene un cambiamento nella società dei Pretuzi. Per motivi sociali, culturali e religiosi, le tumulazioni avvengono in più luoghi e non concentrati in una grande necropoli. I nuclei famigliari dei vari villaggi della comunità, per le loro tombe, non scelgono più una zona specifica nella grande necropoli di Campovalano, ma un luogo diverso. In questo periodo, infatti, a Campovalano sono rare le tombe: poco più di dieci rispetto alle seicento finora scavate.

Il Piano di Castelnuovo custodisce una piccola necropoli utilizzata per qualche tempo da un vicino villaggio Pretuzio? Questo non lo sa-

premo mai, perché la zona è stata tutta urbanizzata.



Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Teramo, fondo Prefettura - Gabinetto, busta 28/5

Parco e Museo

Grande fermento per l'archeologia a Campli. Nel Museo si stanno allestendo le bacheche che ospiteranno i reperti della tomba n° 604 della necropoli di Campovalano, quella detta dell'oro. Così la collana e i pendagli d'oro, di straordinaria fattura e di gusto ellenistico, dopo aver girato molti musei europei e illustrate pagine di riviste specializzate, saranno esposte finalmente per la prima volta a Campli. Le novità non sono finite. Nel Museo si sta ricostruendo, in un'apposita bacheca a forma di vasca, la tomba originale n° 2, quella con un carro da guerra. Una versione in replica falsa della stessa tomba, invece, si ricostruirà nel luogo originario, vale a dire nel grande mausoleo che riprodurrà il cumulo della sepoltura più grande di Campovalano. L'enorme tumulo tombale sarà visitabile all'interno e oltre alla replica dell'inumazione ospiterà un sistema multimediale capace di spiegare la vita, gli usi, le abitazioni e altro dei Pretuzi seppelliti nella necropoli. Il Parco Archeologico di Campovalano è in fase di realizzazione e presto sarà un esempio di fruizione scientifica di antichità.

Francesca Farina



Festa del promosso



Eurostudi, la nota scuola privata di recupero anni scolastici, il 2 ottobre scorso ha proposto la tradizionale *Festa del promosso* a Campli, presso l'Hotel

Scalasanta. Nel gran salone delle cerimonie della struttura alberghiera campliese, per l'occasione, sono convenute autorità civili e militari, sociali e religiose presenti sul territorio.

Il professor Berardo Tassoni, titolare della Eurostudi, ha voluto la manifestazione sia per sottolineare il raggiungimento del traguardo scolastico del Diploma, sia per evidenziare l'alto valore dello studio nella formazione dei giovani.

Tra i numerosi messaggi pervenuti alla scuola sono stati letti quelli del Principe Amedeo di Savoia - Aosta, del Presidente Nazionale dell'Umi avvocato Gianicola Amoretti e del Vescovo di Teramo monsignor Vincenzo D'Addario.

Il professor Tassoni, alla consegna dei diplomi, ha elogiato tutti i promossi per il risultato meritato e duramente conquistato avendo saputo abbinare al lavoro anche lo studio. Eurostudi, ha continuato Tassoni, sin dalla sua lontana fondazione sostiene adulti e giovani che per ragioni varie, non hanno frequentato



o terminato le scuole superiori; tutti possono pagarsi il corso con la legge delle 150 ore di permesso retribuito, la cui retta sociale è di 225 euro mensili. Il corso richiede alcune ore di studio la settimana e due appuntamenti didattici dalle 18 in poi, utilizzando dispense già spiegate.

La cerimonia, conclusasi con un lauto banchetto, è stata allietata dall'esibizione della scuola di danza "Felipe dance".

Per informazioni: Eurostudi, via dei Funari 26, Teramo - tel. 0861.241237.



Lettere al direttore

risponde Nicolino Farina

La casa dei Lanaioli

Caro Direttore, mi congratulo con Lei per la qualità della Sua rivista, che trovo piacevole, piena di primizie culturali, concreta a valorizzare le opere d'arte e le tradizioni presenti sul territorio, attenta al sociale, interessata ai grandi temi dell'umanità.

Per questi motivi Le voglio porgere un quesito fonte di discussione con alcuni amici: non sarebbe conveniente eliminare quella strettoia nella circonvallazione del centro storico? Una strada più idonea alla viabilità gioverebbe sicuramente all'immagine del paese.

Un teramano amico dei camplesi
(lettera firmata).



La ringrazio per gli apprezzamenti alla rivista sempre più letta anche fuori dal nostro Comune. Il quesito che mi ha posto mi permetterà di far conoscere un monumento campese che forse sarà utile a un giudizio più sereno e ragionato dell'argomento.

La strettoia in Via del Monastero prospiciente Largo S. Girolamo dà fastidio a molte persone votate all'efficienza, pragmatiche, impregnate più dalla vita consumistica e frettolosa modernità. Persone che non sopportano di perdere tempo, neppure se si tratta di secondi per un "colpetto" di freno alla guida di un'automobile.

La strettoia è causata da un edificio detto Casa dei Lanaioli, di proprietà in parte privata e in parte comunale, oggi con problemi di staticità. Per i più si tratta di un vecchiume di ruderi che impedisce a Camplesi a stare al passo con i tempi.

Quel vecchiume di pietre è testimone, però, di una delle più antiche istituzioni camplesi e della teramanità. Si tratta della sede della corporazione dei lanaioli, la più potente e prestigiosa della città. Nella facciata ancora sono presenti strutture trecentesche originali

come i conchi di travertino (nella parte bassa) e il portale con lo stemma della corporazione.

L'arte della lana, praticata fin dai tempi di Roma, era la maggiore tra le industrie camplesi nel medioevo; per questo il Comune vi rivolgeva le cure più diligenti, tanto da durare fino ai primi del Novecento. All'industria dei lanaioli o lanari erano connesse altre attività, quali: filatori, tessitori, tintori, purgatori, valcatori, tutti riuniti in corporazioni.

Il prodotto dei lanaioli camplesi era così di grande qualità che sotto il regno di Giovanna II, sorella di Federico I, il tributo dovuto alla regina poteva essere pagato con l'offerta di panni lana.

Le associazioni che ruotavano intorno ai panni lana avevano a capo quattro uomini, uno per quartiere (quello superiore, quello inferiore, Nocella e Castelnuovo), che conoscevano l'arte e provvedevano a convocare tutti i lavoratori sia per organizzarli e stabilirne i tributi (una vera e propria contrattazione sindacale), sia per proporre quelle cose necessarie per la buona riuscita del prodotto nell'interesse di tutti. Proprio ad essi era affidato il *Signo* o *Bollo* con lo stemma del Comune con cui si marchiavano i panni lana per garantire la qualità del prodotto campese (vedasi il cap. 17 del quarto capitolo del cinquecentesco Statuto Municipale della Città di Camplesi).

Le corporazioni dei lanaioli, nate nelle città più ricche d'Italia, erano potentissime a livello politico, economico, commerciale e bancario. In molte città ancora si conservano gelosamente le residenze. La Loggia dei mercanti di Ascoli Piceno, per esempio, fu commissionata nel '500 dalla corporazione dei lanaioli. Nella struttura campese, sul portale ancora si conserva lo stemma della corporazione, che in generale, è rappresentato da un agnello e una croce. In questo di Camplesi,

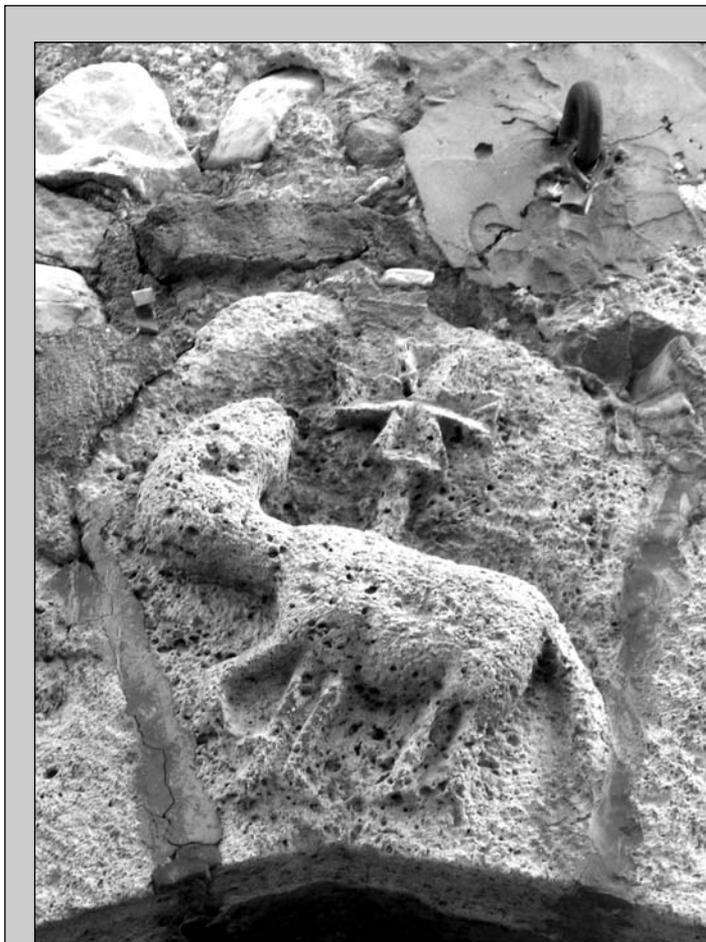


stranamente, la croce rappresentata è quella usata dai Cavalieri di Malta.

A Camplesi questa struttura simbolo della secolare laboriosità, capacità creativa, industrializzazione e commercio, si vuole distruggere a favore di una presunta migliore viabilità?

Nella realtà la strettoia, come è facile constatare, non causa ingorghi stradali, anzi è utile a far rallentare gli automezzi che altrimenti potrebbero transitare sulla via e imboccare il Fosso di mezzo ad eccessiva velocità, assai pericolosa per l'incolumità delle persone. L'edificio, inoltre, è anche un tipico esempio di abitazione medioevale e non a caso la Soprintendenza preposta ne ha imposto il vincolo come bene culturale. La struttura, infatti, riesce a delimitare urbanisticamente il Largo S. Girolamo e nel contempo è uno strumento di lettura che consente di capire tipologicamente l'antico tessuto abitativo medioevale (Via del Monastero è stata sventrata negli anni settanta).

Strettoie meno nobili e ben più invasive sono rimaste in piedi senza problemi. Sulla SS 81 Piceno-Aprutina, nei pressi di Villa Passo ai piedi dell'Abbazia di Monte Santo c'è un esempio lampante.



Araldica campese

Stemma della
Corporazione dei
Lanaioli

a cura di Teresa Merlini

Stemma sul conchio che funge da chiave nel portale d'ingresso della "Casa dei Lanaioli".

Agnello Crucifero

In Firenze era l'emblema dell'Arte della lana. L'Agnello Pasquale invece è solitamente diadematato d'oro e reca una croce da cui pende una banderuola crociata di rosso.

Antonio Di Ferdinando

Auto dal 1929



 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA

3 ANNI DI GARANZIA
o fino a 100.000 Km
Informatevi presso i concessionari

 **TOYOTA**
FINANCIAL SERVICES

Teramo

Via Cameli, 15/23 - tel. 0861.242312 r.a.
Vendita - Assistenza - Ricambi

Silvi Marina

Via Nazionale km 437
Tel. 085.9359861 r.a.
Vendita - Assistenza - Ricambi

Tortoreto Lido

Via Nazionale, 114
Tel. 0861.787849 r.a.
Vendita

San Nicolò a Tordino

C.da Fiumicino
Tel. 0861.587202
Mercato dell'Usato

**Venite a vedere, a sapere, a provare:
la qualità di tutta la gamma Toyota
e la bontà delle offerte sull'ampio parco usato**